

# Alla Fter «Sguardi di umanità»: il potere della fotografia



Immagine di migranti (foto Ottani)

**L**a fotografia di un bambino senza vita riverso sulla spiaggia. Sullo sfondo le onde del mare Mediterraneo, scenario di un moderno «exodus» senza confronti dalla fine della seconda guerra mondiale: gli oltre 60 milioni di migranti e rifugiati in viaggio attraverso l'Europa e il dramma che li accompagna. Sentimenti, parole e immagini si intrecciano, costruiscono la narrazione del discorso umanitario che i media quotidianamente propongono, mentre nell'opinione pubblica si sedimentano le tracce di un dolore ormai parte della memoria collettiva. Ma che cosa accade quando un'immagine è così potente da diffondersi viralmente scatenando emozioni, dolore, compassione come quella del corpo esanime del piccolo Alan Kurdi naufragato nel 2015 sulle coste di Bodrum (Turchia)? Inizia da qui il diario di viaggio che Fausto Colombo, sociologo della comunicazione, affronta nel suo libro «Imago

Pietatis. Indagine su fotografia e compassione» (Vita e Pensiero). E su di esso si terrà la tavola rotonda «Sguardi di umanità. Viaggio tra fotografia e compassione» venerdì 10 alle 17.30 nella Facoltà Teologica dell'Emilia-Romagna, (piazzale Bacchelli 4); partecipano, oltre all'autore, monsignor Claudio Giuliodori (Università Cattolica), Stefano Martelli (Unibo); Luca Orsi (Il Resto del Carlino); Luigi Ottani (fotografo). Un viaggio, quello di Colombo, che parte dalle immagini e le attraversa con una volontà precisa: comprendere e condividere un dolore e generare reazioni attive in chi le osserva, come pure nuovi significati così intensi da modificare la nostra visione del mondo. Al primo sguardo dunque, la potenza della fotografia può tutto questo: nell'intrattenere un rapporto ambiguo con la morte, ne racconta la tragicità, il senso del destino umano e, non ultimo, la sfida dell'empatia.

Giovanna Russo



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.